

VITA GIOVANILE

Unione Giov. d. c. „Fides“ edit.

PERIODICO BIMENSILE

GRATIS.

Redazione: Via S. Pietro 594. II

PIÙ VITA.

Cni di noi non sente prepotente l'istinto della vita? Tutti vogliamo vivere, vogliamo agire, vogliamo amare. Tutti ma noi che ardente sentiamo scorrerci il sangue nelle vene, noi che concitati e vigorosi sentiamo i palpiti del cuore, noi che infrenabili abbiamo un'anima che vuol rompere i legami di questa carne, che tanto ci affligge, per slanciarsi fuori di noi, fuori di questa materia e impennare il volo ardito verso l'ideale puro e bello che ci rapisce, noi giovani vogliamo vivere di più; più intensamente! Più vita, più gioia, più amore. E con noi è tutta la gioventù d'Italia, la gioventù di Francia, la gioventù sana del mondo.

È finita la carneficina, il macello bestiale, dove l'odio mieteva allegro le sue vittime ora vogliamo l'amore la vita vera, la gioia.

È veramente acre, o giovani amici, questa nostalgia del gioire! Tanto più, in quanto essa è la manifestazione più propria della vita. È giusto, è buono ancora questo desiderio cocente di gioia che ci brucia le fibre più vitali del cuore, perchè Dio stesso ha voluto che ci fosse; e a Dio esso deve condurre. E a Dio, al Dio vivente che la materia vorrebbe sopprimere, ma che lo spirito nostro appassionato, insaziabile chiama e invoca incessantemente, ha condotto e conduce continuamente anime di giovani, anime di uomini maturi, anime di vecchi. È un ritorno consolante quello che si svolge intorno a noi. Son giovani soprattutto, letterati, poeti, filosofi, sono anime che dopo aver appressato le labbra sitibonde al calice del piacere per trovare la gioia, le hanno ritratte più arse di prima, col cuore più voto più sconcolato. O voluttà, o piacere sensuale, esclamava una di queste anime che va in cerca della gioia, tu sei l'eterna insoddisfazione, tu ci inganni, ci seduci tu che sorridi con le labbra dell'amore o misterioso fantasma della gioia! In quale abisso canti tu e in quale abisso vuoi tu dunque farci rotolare con questa ubbriacatura furiosa? No, tu non sei la felicità. Dove adunque si trova questa felicità che tanto cerchiamo? V'è bensì una guida, continua lo stesso scrittore non ancora convertito, v'è una guida che dovremmo seguire se non vogliamo morire

nelle torture dell'ultime disperazioni. È un piccolo volume. Tutti lo conoscono, molti lo leggono, nessuno lo segue. Si chiama l'Evangelo di Gesù Cristo.

Qui sta tutta la gioia, tutta la vita, tutto l'amore. Molti fino a ieri nemici, oggi si sono arresi, altri son vicini, ma molti son lontani. Noi che il Vangelo lo possediamo nel cuore, noi che per ricondurre ad Esso la umanità, ci uniamo in file serrate, dobbiamo lottare, per ricondurre la gioventù a Cristo. Dobbiamo strappare al nemico zolla per zolla, senza tregua. Sarà una battaglia lunga, più lunga della nostra vita. Ma è la battaglia santa è la battaglia di Cristo e nostra. Quindi avanti, col vessillo spiegato, con la fede nel cuore avanti! Vogliamo fortissimamente vogliamo che la gioventù ridivenga cristiana, perchè viva, perchè ami, perchè goda.

Cristo è con noi! giovani soldati di Cristo, avanti!

Godere la vita.

Dopo il disastro immane della guerra una smania insaziabile di divertirsi ha invaso le città e le campagne. Uomini e donne ma specialmente i giovani si son gettati a capofitto nei più pazzi divertimenti nonostante il disagio economico e il caro viveri. Mai s'è visto un lusso più sfrenato nel sesso femminile, mai uno sperpero di denaro più inutile specialmente nei giovani.

Di natural conseguenza si ripudiano le massime sagge ed eterne del Vangelo, che dei divertimenti ci permette di usare per sollevare il nostro corpo affranto dalla fatica, per allietare il nostro spirito sfinite nella dura lotta quotidiana e si abbracciano con grande trasporto le nefaste teorie socialiste, che per far proseliti vanno predicando che « il fine della nostra esistenza è il piacere, che l'uomo è creato per godere. »

Il nostro paradiso è in terra? Ma quando mai si è avuta vera e perfetta felicità in questa valle di lagrime?

Malattie, dolori, avversità, contraddizioni, disgusti si sono sempre avuti e si avranno sempre, finché ci sarà un soll'uomo sulla terra e non sarà certo l'avvento del bolscevismo che potrà mutare questo stato di cose.

Anzi! Il bolscevismo non fa che rendere ancor più triste la vita, come avviene sotto il „beato“ regno di babbo Lenin e come si scorge nei saggi di preparazione che si hanno negli altri stati d'Europa, dove la vita sociale è scombusolata, la quiete e la tranquillità completamente svanite.

C'è una sola via per avere la felicità: quella insegnataci da Gesù Cristo:

Il dolore sulla terra è conseguenza del primo peccato, però se sapremo sopportarlo con rassegnazione avremo un premio senza fine nella vera felicità del paradiso.

Coloro che cercano la felicità fuori di questa via, coloro che seguono le massime del socialismo non avranno la felicità in questa vita e per di più l'inferno nell'altra.

Gli studenti cattolici e le feste di precetto

Giorni or sono si è riunito l'Ufficio studenti del Consiglio superiore della Gioventù cattolica italiana.

Dopo aver esaminato i risultati dell'agitazione per la festa del *Corpus Domini*, che gli studenti cattolici hanno ovunque energicamente e dignitosamente condotto, l'adunanza ha esaminato il caso di volgare settarismo verificatosi ad Ascoli Piceno, prendendo in proposito energiche deliberazioni.

È stato deliberato di svolgere una energica azione, affinché i provveditori e le Giunte provinciali inseriscano nei calendari scolastici del prossimo anno le feste di precetto ed in ultimo, su proposta di R. F. Michetti venne approvato il seguente ordine del giorno:

«L'Ufficio studenti della Gioventù cattolica italiana, esaminato l'esito dell'agitazione per il riconoscimento della festa del *Corpus Domini*, mentre constatata con viva soddisfazione come in moltissime città d'Italia l'astensione dalle lezioni sia stata quasi completa ed ovunque l'agitazione si sia svolta seria, vivace e dignitosa, plaude alla gioventù studiosa italiana, che ha dato prova di serietà e di attaccamento all'adempimento dei propri doveri religiosi; prende atto con soddisfazione delle decisioni delle autorità scolastiche di molte provincie, che hanno concesso la vacanza; protesta contro il settarismo massonico, che ha impedito che il tradizionale anticlericalismo della Minerva cedesse alla generale volontà dei cattolici italiani; invia un saluto di fraterna solidarietà ai compagni dell'istituto tecnico di Ascoli Piceno, sospesi dalle lezioni, perchè rei di aver fieramente affermato la propria coscienza cristiana, delibera d'intensificare l'azione, affinché nei calendari scolastici del

prossimo anno siano inserite tutte le feste di precetto; fa voti, perchè al parlamento italiano sia presentato un progetto di legge per il riconoscimento di tutte le feste religiose».

„Un buon libro“

La Società An. Coop. «Azione giovanile» ha stampato un buon «Libro di risposte per le rime» (tale è anche il titolo) alle scempiaggini più comuni che si dicono contro Dio, la religione e il clero. Ecco alcuni epigrammi riportati dall'«Azione giovanile», che raccomanda libro di Mons. Donini:

„Io non potrò mai credere,
Se non quello che intendo,“
Sentenziava Luchino gravemente.

E Carlo, imperturbabile:
„Almeno alfin comprendo,
Perchè dicono, che credi poco o niente.“

Quando ad una tavola si discute sul prete, spesso avviene di poter appiccicare questa risposta a qualcuno:

„Insomma, far il prete è un buon mestiere“.
Ed allora, a mio parere,
Voi siete un gran minchione!“

„Quest'è insulto!“ — „Ve no do' ragione:
Se fare il prete è un buon mestiere,
Perchè nol fate voi, gentil messere?“

E finisco con un'altra citazione:

Viaggiava un prete in treno,
Quando uno screanzato
Prese a parlare in modo molto osceno.

Il prete lo guardava disdegnato,
Ed il libertino allor con impudenza:
„Non mi vorrà mangiare, il reverendo?“

Il prete allora, perduta la pazienza,
Risposegli fremendo:
„Non s'allarmi! La carne di maiale
A me fa sempre male“.

Succedono miracoli?...

Poco tempo fa si tenne il solito pellegrinaggio nazionale francese al celebre santuario di Lourdes. Fra i pellegrini c'era pure un ex-combattente: Henri Lhorloge, di 32 anni, di Amiens, che, colpito al Chemin des Dames da scheggie di granata, era rimasto completamente cieco, nonostante le più assidue cure a cui fu sottoposto in vari ospedali. Ora al passaggio della processione del Santissimo Sacramento questo infelice recuperò la vista completa dell'occhio sinistro. Un applauso formidabile della folla scoppiò, vedendo un fatto sì prodigioso, che coronava nel modo più completo la fede di quel buon soldato.

Ecco uno dei tanti fatti, che di quando in quando Dio fa succedere per rinforzare la nostra fede!

Lettere amoroze

Negli scavi di Sifarus, al nord di Babilonia, è stata scoperta una lettera amorosa, che rimonta a circa quattromila anni fa.

La lettera è scritta dalla fidanzata al fidanzato, ed è scritta, ben inteso, su una tavoletta d'argilla, perchè allora la carta non era conosciuta. La lettera dice:

«Il dio Sole e Merodak ti accordino la vita eterna! Ti scrivo, per sapere se la tua salute sia buona. Oh mandami notizie in proposito! Io sono adesso in Babilonia, ma non ti ho visto in nessun luogo, e ciò mi addolora molto. Scrivimi quando vieni, acciò io sia felice. Vieni il mese delle feste. La vita eterna ti sia accordata per le mie preghiere e per la mia felicità!»

Che animo dolce, affettuoso e spirituale si manifesta in questa lettera, scritta da una fanciulla di quattromila anni fa! — Leggendo certe lettere amoroze dei nostri tempi, non si può certo dire, che l'umanità abbia moralmente progredito!

Propaganda rossa.

SCENA I.

«Popolo, agricoltori, operai, lavoratori! Noi compiangiamo la vostra miseria. I ricchi vi sfruttano; unitevi, entrate nelle leghe socialiste. Esse sono fatte unicamente per voi, per il vostro bene. Non temete, non vi si fa nè politica, nè religione. Ognuno nella religione resta libero e rispettato. Nostro fine è solo di migliorare le vostre misere sorti; fine nobile e santo e umanitario della unione di qualunque altra lega socialista. Tutti dobbiamo essere uguali!»

SCENA II.

«Soci, operai, agricoltori, destatevi e vedete coi vostri occhi chi ama il vostro bene. Preti e Signori son uniti insieme ai vostri danni; la religione non ha mai pensato e non penserà mai ai vostri bisogni. Questo è tutto merito dei socialisti.»

SCENA III.

«Operai, avete letto i nostri giornali? Avete udito i nostri conferenzieri? Sappiate adunque liberarvi dalle pastoie dei preti. Essi sono ingannatori. Vi promettono il paradiso nell'altra vita; ma il nostro paradiso dev'essere qui e ve lo daremo noi.»

SCENA IV.

«Operai, godiamo ora; dopo morte tutto è morto. (Una voce: come per i cani e i gatti?) Sì, siamo tutti bestie più o meno perfezionate. Le ingiustizie sociali gridan vendetta, distruggiamole. Tutti i mezzi sono buoni, avanti! La forza siamo noi.»

SCENA V.

«Operai, ora comandiamo noi; potete essere tranquilli e soddisfatti. Certo tutti eguali non si può essere. Ma è così anche in natura. Non c'è ancora l'età dell'oro, ma verrà. Intanto voi fate senno, non fate rumori, non fate ribellioni, che le prigioni vi sono ancora.»

Avete veduto che non si scherza. Ieri abbiamo messo in prigione i turbolenti.

«Ora è il regno della libertà; ma prima è il regno dell'ordine.»

CALA IL SIPARIO.

A questo punto i poveracci si accorgono di essersi lasciati trappolare dai socialisti, i quali han tolto loro la fede, la libertà, la dignità e la pace. Ma è tardi.

Chi prima non pensa, sospira dopo.

Questa è la storia genuina della propaganda rossa.

CRONACA

S. Nazario

Anche quest'anno la festa del nostro patrono fu festeggiata colla più gran pompa.

Dopo il solenne Pontificale di Sua Eccell. il nostro amatissimo Vescovo si tenne la processione colla reliquia del Santo. Una folla immensa di popolo vi partecipò devotamente altri molti venuti anche dai luoghi circovicini assistettero al passaggio con grande riverenza. Il coro fu accompagnato dalla banda, che di quando in quando negli intervalli eseguiva qualche marcia.

Dopo la processione Sua Ecc. volle esprimere con infocate parole tutta la sua commozione ed esortare tutti i fedeli, che a mala pena potevano essere contenuti dalla vasta chiesa, a conservare intatto il sacro deposito che il santo protovescovo di Capodistria trasmise ai suoi successori.

La persuasiva parola del Presule diocesano, che in sì breve tempo seppe accaparrarsi l'affetto dei fedeli e la stima anche degli avversari più accaniti lasciò in tutti la più profonda impressione.

La S. Cresima

Domenica 20 e lunedì 21 giugno, fu amministrato il Sacramento della cresima a oltre 2000 fanciulli della città e degli altri luoghi. Specialmente domenica ci fu un concorso inaspettato perchè quest'anno si tenne la cresima tanto a Pirano che a Isola, a Trieste poi una domenica di più del solito.

In tutte le diocesi in quest'anno furono amministrate circa 8000 cresime.

Una novità veramente necessaria fu quella di far celebrare in ogni turno di cresimandi una S. Messa.

Famiglia agricola coop.

E' atteso da tutti con vera curiosità il Congresso generale ordinario che si terrà domenica 4 luglio, nel quale verrà presentato all'approvazione il bilancio dell'anno 1919.

Se si pensa alle grandi opere, che questa fiorente istituzione ha cercato di attuare in quest'ultimo tempo, al colossale impianto industriale, che si bene funziona non si può non restare meravigliati e non mandare un plauso di lode a tutte quelle persone che con tanto spirito di sacrificio logorano la loro esistenza per il vantaggio materiale per mezzo di esso per quello spirituale della nostra popolazione.

Ricreatorio

Per iniziativa della Federazione delle associazioni cattoliche si studia ora il modo per aprire più presto che sarà possibile il Ricreatorio del Patronato. Ora si sta riparando i danni non indifferenti prodotti dall'abbandono di tanto tempo e dal soggiorno dei soldati.

Si spera in breve di poter mettere al fianco delle altre nostre istituzioni anche questa che alle altre deve fornire gli elementi costitutivi, che di tutte è il fondamento.

Fine dell'anno scolastico

Le varie scuole della nostra città furono chiuse quest'anno ai 24 giugno eccettuate le popolari, dove l'istruzione continuò fino ai 30.

Le pagelle però verranno distribuite appena ai 10 luglio, perchè prima gran parte degli studenti devono sottomettersi agli esami di promozione. Soltanto pochi sono coloro che ne vanno esenti. Il profitto sia nel locale Ginnasio-liceo, sia nell'Istituto magistrale non fu molto lusinghiero e molti studenti avvezzi all'indulgente larghezza del tempo di guerra e dell'anno scolastico passato devono ora sudare per recuperare il tempo perduto e passare almeno cogli esami di promozione. Alcuni studenti furono ancor più sfortunati perchè ammessi agli esami di riparazione appena in ottobre.

Non saremo certamente noi che gridiamo contro la severità dei professori, anzi per il prestigio della nostra scuola noi plaudiamo all'opera degli insegnanti e ricordiamo a tutti che la scuola non è fatta per spingere avanti tutti gli asini che vi si presentano ma è una palestra della mente, dove si preparano coloro, che un giorno saranno il cervello della società.

Con ciò però non vogliamo approvare senza eccezioni di sorta tutto il farraginoso piano didattico ora vigente. Per ora però non vogliamo toccare questo tasto.

Nelle popolari il profitto fu molto migliore che negli anni passati, sebbene s'abbia dovuto deplorare anche quest'anno la scarsa frequenza negli ultimi mesi e l'incredibile spensieratezza di certi genitori che non sanno apprezzare quanto sia importante l'istruzione per l'avvenire dei loro figli.

Su 470 maschi iscritti furono promossi 300. Nelle classi femminili la percentuale fu ancora maggiore.

Messa di ringraziamento

In chiusa dell'anno scolastico, sabato 10 corr. alle ore 8, si terrà una S. Messa di ringraziamento per la scolaria delle popolari.

Dopo la messa saranno distribuite le pagelle.

Recita

In onore di Mons. Vescovo, le Figlie di Maria diedero una breve serata di recitazione, lunedì 21 giugno, rappresentando il bel dramma in 3 atti: «S. Dorotea» con una farsa. Anche in questa occasione, S. E. volle esprimere con sentite parole i suoi ringraziamenti.

La recita fu ripetuta per il pubblico nel giorno dei Ss. Pietro e Paolo.

E' superfluo aggiungere che le attrici come al solito si fecero veramente onore.

Congratulazioni

Al nostro carissimo amico Giuseppe Delton, che fu licenziato con onore, porgiamo le nostre più vive congratulazioni, coll'augurio di averlo sempre fedele compagno nelle lotte per i nostri ideali.

Per la „Vita Giovanile“

Lista precedente . . .	L. 1032.40
Raccolte da alcuni amici prima di una seduta nella sede sociale	18.—
Nicolò Norbedo, potestando contro coloro che mancarono alla seduta, in modo speciale contro E. M.	2.—
Quei della patria	—45
„Menestrin“ offre	—20
Totale . . .	L. 1053.05



Giovani! Un grande cattolico Leone Harmel ha detto: „Oggi chi non è apostolo è apostata“.

Grande verità e severo monito a tutti noi, che siamo e vogliamo essere sempre *cattolici d'azione*.

La religione di Cristo è combattuta da mille parti. A noi il difenderla, il rivendicarla con l'apostolato delle nostre parole, del nostro buon esempio. Siamo apostoli!

